

Mercoledì 18 aprile 2018

Milano, Palazzina Liberty “Dario Fo e Franca Rame”  
ore 20,30

**I Percussionisti de laVerdi**

Ivan Fossati, Elio Marchesini, Viviana Mologni, Giulio Patara

**Maurice Ohana**, *Études chorégraphiques*

**Elliott Carter**, *Saeta da Eight pieces for four Timpani*

**John Cage**, *Living Room Music*

**Luca Mosca**, *Il castello interiore*

**Elliott Carter**, *March da Eight pieces for four Timpani*

**Giacinto Scelsi**, *Trio per vibrafono, marimba e percussioni*

**John Cage**, *Third construction*

In collaborazione con:

PALAZZINA  
LIBERTY



in musica

Comune di Milano | Cultura, Area Spettacolo  
nell'ambito della stagione 2017/18 di Palazzina Liberty in Musica



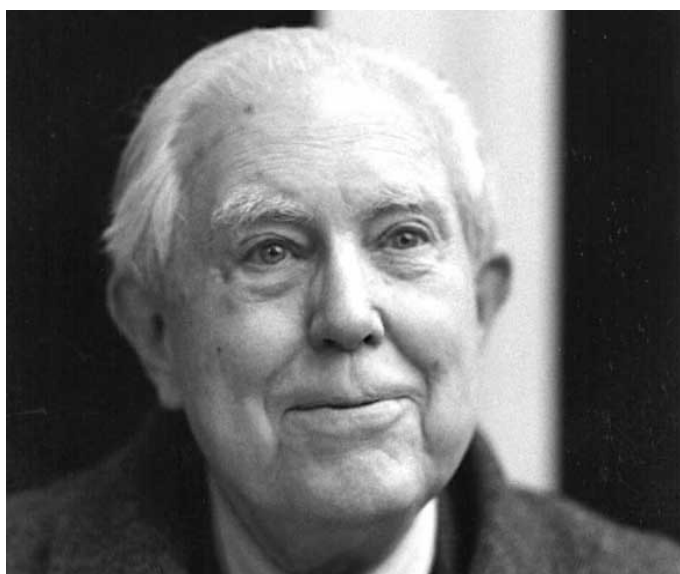
**Maurice Ohana** (1913-92), *Études chorégraphiques* (1955)

Commissionati da Radio Amburgo, questi studi sono stati scritti per la danzatrice Dora Hoyer, accompagnata nella performance dal marito percussionista. Ne seguì una versione per quattro esecutori, che lasciò presto il posto a un'ulteriore versione per sei artisti, destinata alla formazione Les Percussions de Strasbourg. Disposti sul palco, i percussionisti partecipano alla realizzazione scenica attraverso l'impegno fisico che l'esecuzione richiede e il suo aspetto spettacolare.

Convinto che l'orecchio contemporaneo abbia bisogno di evadere dal dominio della scala diatonica e colpito dalla sensibilità dei neri africani e degli andalusi per la qualità dei loro strumenti, attratto dalle

immense possibilità espressive delle "pelli", dalla ricchezza armonica dei metalli e dalla qualità del suono del legno – qualità poco utilizzate nella musica europea – Ohana, dopo Varèse e insieme a molti compositori degli anni '55-60, esplora questo materiale sonoro che diventerà poi un elemento essenziale del suo universo musicale. Organizzati in una successione di sequenze di contrasto, i quattro studi sfruttano sistematicamente e in modo abbastanza *naïve* – se confrontati con opere successive – gli aspetti melodici, ritmici e soprattutto armonici delle percussioni, tra le quali i metalli (gong e cimbali) svolgono un ruolo importante, poiché la loro risonanza, come scrive Michel Bernard, è "l'elemento di liberazione rispetto alla gradazione diatonica".

(Christine Prost)



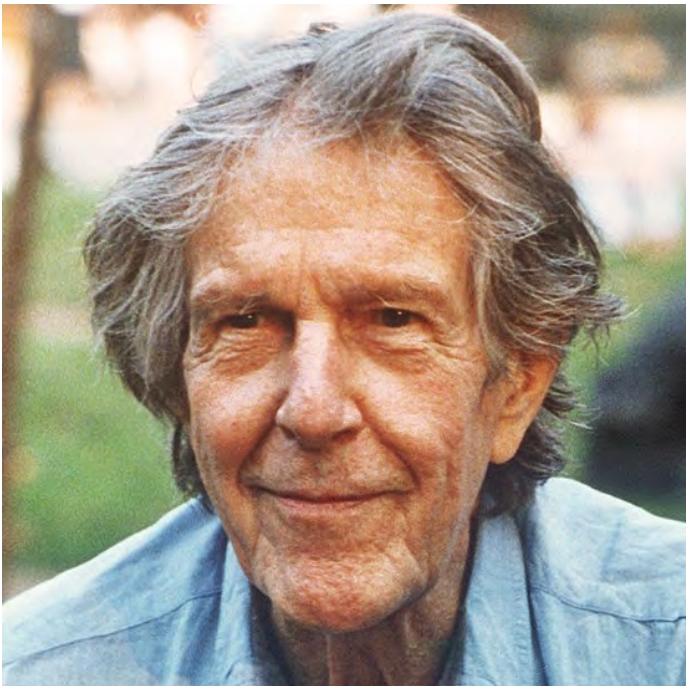
**Elliott Carter** (1908-2012), *Saeta e March* da *Eight Pieces for four Timpani* (1950-66)

*Eight Pieces for four Timpani* è una raccolta di brevi brani di Elliott Carter per quattro timpani suonati da un solo musicista. Sei dei pezzi furono composti nel 1950. Due nuovi pezzi furono aggiunti nel 1966 e i precedenti furono rivisti in collaborazione con il percussionista Jan Williams. Questi brani sono stati scritti come studi sulla modulazione del tempo e sull'uso di accordi di quattro note.

Non costituiscono un *unicum*, ma una raccolta, poiché Carter ha suggerito che in un concerto non vengano eseguiti più di quattro pezzi. Gli studi fanno un uso massiccio delle tecniche estese, compresa quella che adopera l'estremità posteriore delle bacchette, variando il punto di percussione, i glissandi e le vibrazioni per simpatia.

*Saëta* ('freccia') prende il nome da un tipo di danza andalusa e si basa sull'accelerazione ritmica.

*March*, il pezzo forse più spesso proposto nei concerti, ha invece un carattere contrappuntistico: un ritmo di marcia viene eseguito con la testa di un martello, mentre un altro con il retro dell'altro martello a una velocità diversa.



**John Cage** (1912-92), *Living Room Music* (1940)

*Living Room Music* fu scritto nel 1940 per un quartetto di artisti che doveva parlare e far suonare come strumenti a percussione "qualsiasi oggetto di casa o elementi architettonici", come "libri di grandi dimensioni", riviste, tavoli, pavimento, stipiti ecc. La composizione è una sorta di *Gebrauchmusik* (musica utile), concepita per essere suonata in un salotto o in un *setting* da concerto da camera.

Il pezzo è diviso in quattro brevi movimenti. "Per iniziare" è un allegro pezzo poliritmico, né troppo difficile

né troppo facile. "Story" è un parlato ritmico basato sull'incipit di *The World is Round* di Gertrude Stein: "Once upon a time the world was round and you could go on it around and around" ('C'era una volta il mondo, era rotondo e potevi andarci continuamente intorno'). "Melody" combina il ritmo del primo movimento con una melodia modale in una scala della tradizione musicale indiana. "End" è un'altra piacevolissima sessione ritmica.

(*"Blue" Gene Tyranny*)

### *Third construction* (1941)

*Construction* è il titolo di una serie di tre pezzi scritti tra il 1939 e il '42, composti per percussioni "non ortodosse". Il terzo è dedicato a Xenia Kashevaroff, artista del surrealismo americano e musicista, che fu moglie di Cage negli anni 1935-45.

La struttura ritmica del pezzo è costituita da 24 cicli di 24 battute ciascuno, la cui struttura ritmica ruota sui quattro esecutori. Ne risulta un caleidoscopico oggetto sonoro che affascina esecutore e ascoltatore. I quattro percussionisti impegnati nell'esecuzione suonano una vasta e variegata gamma di strumenti esotici, tra cui un teponaxtle (tamburo di registro azteco), un quijadas (sonaglio a mascella), un ruggito di leone (una vasca con un piccolo foro attraverso il quale viene tirata

rumorosamente una corda) e un ricco assortimento di cimbali, conchiglie, shakers, claves, tom-tom e lattine. Combinando le infinite possibilità di modi di percussione, di colori e di ritmi all'interno di una struttura controllata e telescopica, Cage crea un lavoro che è continuamente sorprendente eppure "olisticamente unificato".



**Luca Mosca** (1957), *Il castello interiore*, Suite per quattro percussionisti (1989)

*Il castello interiore* è una straordinaria e ponderosa opera mistica di Santa Teresa de Ávila. Il mio pezzo per percussioni (una sorta di leggerissimo *divertissement*) non ha alcuna relazione con Ávila o con la Santa. Il titolo è per questo provocatoriamente dadaista. La partitura è stata scritta nel 1987 per i Percussionisti della Scala e fu successivamente rivista nell'agosto del 1995.

(Luca Mosca)



**Giacinto Scelsi** (1905-88), *Trio* per vibrafono, marimba e percussioni (1950)

Pianista dotatissimo, viene considerato il primo testimone della dodecafonia in Italia. Ma sarà il linguaggio di Berg e Scriabin ad attrarlo soprattutto, rendendo più naturale il passaggio a quelle sonorità orientali che caratterizzano la sua scrittura dalla seconda metà del Novecento. Il *Trio* è composto dopo un decennio – gli anni '40 del Novecento – particolarmente buio per l'autore, oltre che per il mondo intero, dal quale risorge cancellando la sua

esperienza musicale precedente: la sua nuova indagine si rivolge all'essenza del suono e indaga la musica come esperienza mistica, intuitiva. Nonostante sia stato scritto nel 1950, il *Trio* ha avuto la sua prima esecuzione al Festival de la Voix di Royaumont, nel 1987.



## I Percussionisti de LaVerdi



### **Ivan Fossati**

Si è diplomato presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano sotto la guida di Franco Campioni. Ha frequentato i corsi di perfezionamento orchestrale di Lanciano e ha vinto con il quartetto “I Percussionisti di Milano” il Concorso di Stresa e il Concorso Atkinson. Con i Percussionisti ha tenuto concerti a Milano (Teatro Nuovo, Società Umanitaria, Serate Musicali e Rassegna Giovani del Conservatorio), Como e Mantova. Ha collaborato con le Orchestre Rai di Milano e di Torino, con I Pomeriggi Musicali di Milano, con l’Orchestra Filarmonica della Scala, con cui ha eseguito il Bolero di Ravel come tamburo solista. Dal 1993, anno della fondazione, è il primo percussionista dell’Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi con la quale si è esibito nel Concerto per due pianoforti, percussioni e orchestra di Bartók e come tamburo solista nel Bolero. Nel 1995 ha fondato il Quartetto di percussioni dell’Orchestra Sinfonica di Milano con il quale tiene concerti a Milano e in provincia. All’attività concertistica affianca quella didattica in qualità di docente della classe di strumenti a percussione presso la Scuola Media Statale “Bruno Munari” di Milano.

### **Elio Marchesini**

Musicista eclettico capace di esprimersi sia nel rigore della musica colta e nei percorsi sonori più criptici dell’avanguardia musicale che nella libertà espressiva della performance sonora e nelle molteplici espressioni del pop sperimentale. Questa qualità camaleontica lo induce da sempre a rendere i confini di queste regioni musicali più invisibili. È produttore artistico di importanti realtà musicali con cui svolge intensa attività concertistica in tutto il mondo. Collabora con musicisti di chiara fama con i quali ha all’attivo numerose incisioni discografiche. Collabora in veste di curatore con importanti gallerie d’arte europee. La ricerca sonora e la sperimentazione sono i fari di un percorso che lo vede peregrinare in qualità di compositore verso una poetica personale ben accolta da pubblico e critica vedendo eseguite sue opere in teatri prestigiosi come il Teatro alla Scala e l’Auditorium Verdi di Milano. Da più di dieci anni si occupa di formazione e management conducendo un programma formativo capace di evidenziare dinamiche lavorative attraverso l’uso ludico della musica. Con egual entusiasmo è attivo nell’insegnamento.

### **Viviana Mogni**

Si è diplomata al Conservatorio G. Verdi di Milano e si è perfezionata con i principali esponenti del panorama percussionistico europeo e con timpanisti delle più importanti orchestre europee e statunitensi. Dal 1989 al 1992 ha fatto parte dell’Orchestra Giovanile

Italiana. Nel 1988 ha iniziato la sua attività di timpanista con l'Orchestra Stabile di Bergamo. Ha collaborato con l'Orchestra del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Nel 1993 ha vinto il concorso per primo timpanista solista dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, ruolo che ricopre tuttora. Da allora ha partecipato alle tournée de laVerdi in tutto il mondo incidendo per Decca, Deutsche Grammophon, EMI e BMG Ricordi sotto la direzione di maestri quali C.M. Giulini, R. Chailly, C. Abbado, G. Prêtre, R. Muti, A. Ceccato, V. Gergiev, G. Nosedà, L. Berio, Y. Sado. Nel 1999 la rivista Amadeus le ha assegnato una borsa di studio per meriti artistici. Svolge un'intensa attività cameristica con il Quartetto di percussioni de laVerdi e con il duo Vib'Bone con cui ha inciso 2 CD, riscuotendo grande successo di critica. Al duo Vib'Bone sono state dedicate composizioni da importanti compositori italiani ed europei, tra i quali C. Lindberg, V. Globokar, D. Short, R.B. Earl.

### **Giulio Patara**

Nato a Milano nel 1972, studia percussioni al Conservatorio di Milano con Franco Campioni e Maurizio Ben Omar. Si specializza in vibrafono jazz con David Samuels e Andrea Dulbecco e parallelamente in percussioni indiane con Federico Sanesi. Collabora con numerose orchestre italiane ed europee tra cui l'Orchestra Verdi di Milano, l'Orchestra del Teatro alla Scala e l'Orchestra del Teatro La Fenice. Insegna percussioni all'I.C. Ilaria Alpi di Milano.

## **LA RECENSIONE AL CONCERTO DEL 29 MARZO 2018**

*Nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare la recensione di Valentina Cucinotta.*

La quinta serata di Rondò 2018 è la felice celebrazione del concorso *Incontri Internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"*. Prima del concerto, in un convivio distesamente bilingue, la giuria di Divertimento Ensemble ci spiega le ragioni delle sue scelte: la sfida ambiziosa stava nel trovare, nel centinaio di partiture in concorso, un suono nuovo, originale e soprattutto naturale, non manieristico; e i tre compositori selezionati, a cui è stata commissionata una partitura per voce e ensemble ed è stato dato un tema (le migrazioni) e un testo (di Pasolini), si troveranno quindi a fare i conti con un

limite, una regola, un qualcosa che non sempre è parte dell'universo sonoro di un compositore.

La serata comincia con *Lug* (2017), dell'americano Orem Boneh (classe 1991), composto in occasione di una mostra di Eduardo Batará. Come nella pittura dell'artista portoghese, in questa musica la tensione tra gli strumenti dell'ensemble denota un fortissimo *horror vacui*, una continua e persistente necessità di una presenza fitta della materia sonora, che tuttavia, se si presta attenzione, risulta ben congegnata per tutta la durata del pezzo, come gli incastri di un orologio. Degno di nota anche l'uso dei timbri dell'organico, variato con la destrezza di un compositore navigato con qualche anno in più: l'*ad maiora*, per Boneh, è d'obbligo.

È un albero meraviglioso quello evocato dal milanese Francesco Ciurlo in *À bout de souffle* (2017). Il violoncello dà la pulsazione principale, cui man mano si aggiungono gli altri archi. Così abbiamo il tronco, il nucleo centrale, soggetto a variazioni ritmiche e scandito dai soffi del flauto e del clarinetto basso, con l'arpa che gioca e si intrufola con leggerezza tra i due, come il vento tra i rami. La tensione è altissima: quest'albero metaforico che cresce non solo lo percepiamo con le orecchie, ma quasi possiamo toccarlo, rimanendo senza fiato.

Ritroviamo con piacere Yu Kuwabara, già ascoltata in altri concerti di Rondò 2018, con *Shadowless* (2017), ispirato liberamente ai giochi onomatopeici che la lingua giapponese usa per indicare il movimento del mare, traendo spunto da un famoso scrittore del primo Novecento, Izumi Kyōka. E così il movimento cullante degli archetti rende visivamente le onde, il violino solo trabocca di metafore foniche, l'insufflazione dei fiati ci ricorda l'ingrossarsi della marea, con un tappeto di echi dato dai tamburi e i pizzicati molto intensi degli archi. Gli strappi presenti in tutti gli strumenti diventano gradualmente più tenui, accennati, ed è come cadere in una fossa calma ma oscura, in mezzo al nulla, dopo tanto vagare. Un pezzo davvero enigmatico dal punto di vista emotivo.

*So oder so und so weiter* (2017) di Bertrand Plé sin dall'inizio investe come un treno. Il gioco di parole della filastrocca cantata dal soprano si interseca con l'ensemble e il sassofono soprano in modi differenti nel corso delle varie sezioni. Il meccanismo, simile alle costruzioni per bambini, è semplice ma geniale, e la sua resa in musica trasparente. Umanissime e coinvolgenti le parti del sassofono di Taddei, che riesce a mettere quasi in ombra la pur brillante Beatrice Binda in uno scambio ricco, anche nel finale, in cui entrambi metaforicamente 'cantano' il silenzio.

Chiude la serata *It* (2004-2007) di Franck Bedrossian, un brano molto diverso dai precedenti, dove le influenze materiche grezze di Varèse si avvertono prepotenti, in una ricerca sonora ossessiva che strizza l'occhio al virtuosismo dei singoli strumenti. Musica che non vuole piacere a tutti i costi all'ascoltatore, talvolta molto ruvida, ma capace anche di tratti di poetica delicatezza.

Un sentito elogio, infine, per Viktoriia Vitrenko, che ha saputo dirigere l'ensemble per tutta la serata con un gesto ampio, cristallino, mai eccessivo o superfluo: l'esperienza con i cori deve averle giovato in questo senso. Molto chiaro il suo approccio umile e senza protagonismi, sino alla fine, al servizio di strumentisti e compositori.

Bilancio senza dubbio positivo, insomma, con l'auspicio che il prossimo concorso solleciti contributi altrettanto originali al mondo della classica contemporanea, che fortunatamente – ne abbiamo prova – è in continuo divenire.

*Valentina Cucinotta*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Domenica 22 aprile, ore 11**

Milano, GAM (Galleria d'Arte Moderna)

*I solisti di Divertimento Ensemble*

*Autoritratti*

**Martina Rudic**, violoncello

**Sofija Gubaidulina**, *Preludi n. 2 e 7* (1974)

**Adrian Pop**, *Gordun* (2005)

**Sofija Gubaidulina**, *Preludi n. 8 e 9* (1974)

**Karen Keyhani**, *Bubbles* (2017)

**Sofija Gubaidulina**, *Preludi n. 1, 4 e 6* (1974)

**Osvaldo Golijov**, *Omaramor* (1991)

**Sofija Gubaidulina**, *Preludi n. 3 e 5* (1974)

**Ana Sokolović**, *Vez* (2005)

\*\*\*\*\*

**Mercoledì 2 maggio, ore 20,30**

Milano, Palazzina Liberty "Dario Fo e Franca Rame"

Concerto monografico

**Marco Stroppa**

*Miniature estrose* (primo libro, 1991-2009)\*

*Passacaglia canonica*

*Birichino*

*Moai*

*Ninnananna*

*Tangata Manu*

*Innige cavatina*

*Prologos: Anagnorisis I*

**Erik Bertsch**, pianoforte

\* prima esecuzione italiana

\*\*\*\*\*

**Domenica 6 maggio, dalle ore 17**

Milano, Fabbrica del Vapore – Contemporary Music Hub

concerto monografico

**György Ligeti**

**Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers* di Maria Grazia Bellocchio**